



Orobie: area di naturalità o lunapark sciistico ?

Le Alpi Orobie sono una delle aree di maggior valenza ambientale, paesaggistica e di biodiversità dell'intera catena alpina. La conformazione, la posizione tra la pianura e le Alpi Retiche e tra i laghi di Como e di Iseo ne hanno fatto una vera "isola montana" e non per nulla sulle Orobie sono presenti esemplari pregiati se non addirittura unici di flora e di fauna. Questo patrimonio vede da qualche tempo la minaccia di uno sviluppo irrazionale del turismo invernale con l'ampliamento di comprensori sciistici che si traducono in un pesante impatto ambientale. Le caratteristiche aggressive del moderno sci richiedono piste sempre più larghe e veloci con un manto nevoso costante e ghiacciato, il che in mancanza di precipitazioni copiose significa innevamento artificiale e successivo compattamento. Questi due fattori rappresentano da soli un grave problema in merito all'impatto ambientale. Le Orobie non hanno caratteristiche geo-morfologiche adatte al tracciato di importanti piste da sci: basta vedere ciò che ha comportato la realizzazione di nuove piste (Val Sedornia, Valtorta, Piazzatorre, Spiazzi di Gromo) o l'allargamento d'esistenti (Foppolo) per non parlare di esperimenti falliti quali Valcanale e Alpe Arera. Sbiancamenti, uso di esplosivi, disboscamenti approssimati, danni irreparabili conseguenti a lavori mal eseguiti. Le risorse idriche in un massiccio calcareo quale le Orobie non sono tali da consentire a cuor leggero lo spreco di notevoli quantità di acqua per l'innnevamento artificiale in considerazione anche dei conclamati mutamenti del clima. Aggiungiamo l'impatto antropico che la massa degli sciatori nonché le infrastrutture necessarie hanno su ambienti ed equilibri delicati e il quadro è completo. In tal quadro vale davvero la pena di giocarci un ecosistema che rappresenta un importantissimo polmone di verde, acqua, rigenerazione per inseguire un modello di sviluppo turistico dalle prospettive incerte? E' davvero un'utopia pensare ad un approccio politico diverso che quantifichi il bene-ambiente e preveda da parte delle istituzioni forme di riconoscimento economico e facilitazioni per un turismo non aggressivo a beneficio della comunità locale? Quanto costano alla comunità i danni provocati da eventi meteorologici estremi alle piste di Valtorta (luglio 2009) e Val Sedornia (giugno 2008)? Si vuole tenere in considerazione l'esigenza di tanti appassionati della montagna verso un ambiente per quanto possibile integro e fruibile? Anche in Trentino Alto Adige ci si sta accorgendo che la corsa sfrenata allo sci ha comportato un pesante tributo ambientale nonostante ben altra disponibilità di territorio rispetto alle Orobie. Fuori luogo ci pare dunque l'entusiasmo con cui il potenziamento degli attuali comprensori sciistici sulle Orobie viene presentato e sostenuto dai soggetti coinvolti soprattutto quelli istituzionali.

Con i migliori saluti

Per il coordinamento: *Giorgio Comi*